Anno XXXIII — N. 180 Udine Domenica 31 Luglio 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Nevrosismo....

Silvio era rientrato in casa; una bella villa, ma solitaria, fuori le mura. Poco dianzi in quella sera si era quivi tenuta una seduta spiritica. Gli intervenuti avevano raccontato le ultime visioni più o meno paurose di cui ciascuno era stato spettatore egli medesimo, o che avevano appreso da altri iniziati nei misteri dell'altro mondo.

Il discorso si era aggirato attorno ai fantasmi, agli spettri, alle apparizioni dei trapassati; tutta roba da far rabbrividire.

Per condiscendere al capriccio di due signorine neofite, Silvio le aveva messe in rapporto con gli spiriti, che si erano fatti vivi con piccoli colpi percossi su un tavolino.

Silvio aveva chiamato a colloquio anche l'anima del nonno, e gli aveva chiesto se era il caso di prepararsi il testamento: al che l'antenato aveva sibillinamente risposto con un:

— « Tutto è bene a suo tempo ».

Le impressioni macabre della serata si erano stampate nel cervello di Silvio. Nell'atto di coricarsi si sentì più che mai invaso dal senso della paura.

— Peccato — diceva tra sè — che mia moglie ed i bambini siano andati dalla zia!... Mi sento tanto nervoso, questa notte, e mi sgomenta l'idea d'esser solo... Mi coricherò subito, per addormentarmi presto: così non penserò a niente!

Spenta la candela, lasciò acceso un lumicino, che appena appena schiariva la stanza, facendo intravvedere il grande ritratto del nonno, appeso alla parete di fronte al letto.

Invano tentava di dormire!

Il sonno non veniva e lo sguardo di Silvio andava a fissarsi involontariamente su quel ritratto che pareva sorridergli con gli occhietti sarcastici.

Impressionato, Silvio si coprì la testa col lenzuolo, battendo i denti.

Quanto sono sciocco!... E' possibile essere tanto nervoso? Pauroso, peggio d'un bambino? — rimurginava fra sè.

Con questo soliloquio cercava di farsi coraggio, quando dal campanile del vicino monastero gli arrivavano i rintocchi della mezzanotte, e dalla finestra aperta penetrava svolazzando un grosso scarabeo, che andava ad urtare la sponda del letto.

Silvio credette allora scorgere un'ombra vicina che lo fissasse con insistenza e ne sentiva la respirazione affannosa.

— Che sia lo spirito del nonno? — pensò rabbrividendo; e soprafatto del terrore, scampanellò.

— Was wollen sie? — chiese da dietro la porta la grossa tedesca, governante delle bambine.

— Ah! siete voi, signorina Marta? — esclamò Silvio rincorato. Non vi disturbate... Ma perchè non è venuto Enrico?

— Il servo l'avete mandato in città, e la cuoca è andata via, non sò dove. Non ci sono quindi altre persone in casa. Ma che volete?

— Io, cara mia, volevo... volevo.... Ma entrate, senza complimenti! qui è buio.

La tedesca entrò, soffermandosi sulla soglia, in attesa.

— Ma sapete, signorina... Ecco che cosa volevo dire.... — E cercava una giustificazione della sua chiamata, che non gli veniva fatto di mettere insieme, mentre cogli occhi stralunati si guardava attorno, per finire sempre sul ritratto del nonno.

— Si..... mi occorre.... volevo domandarvi.... volevo dirvi.... di mandarmi il servo, quando sarà di ritorno, a prendere..... delle sigarette.

— Sigarette? va bene. Non vi occorre altro?

— Sicuro, rimanete... sedetevi... ora forse mi ricorderò di che altro mi abbisogna.

— Ad una signorina è sconveniente soffermarsi di notte in compagnia di un uomo! volete burlarvi di me, forse?

E' una canzonatura la vostra, volermi dare a intendere che fate alzare la gente che dorme per cercare le sigarette! Capisco, capisco!

E lo piantò, sbattendo con impeto la porta.

Silvio, rimasto un po' rassicurato dalla momentanea compagnia d'un essere vivente, si era sentito alquanto più calmo. Sperava finalmente di dormire e chiuse gli occhi.

Passò mezz'ora, ma il sonno non veniva e la paura di nuovo si impadroniva di lui. Aveva riacceso il lume; ma ogni sforzo per liberarsi dall'incubo della paura tornava più che mai vano.

— Dirò che sto male... — e tirò per la seconda volta il campanello.

Silenzio.

Scampanellò ancora, e quasi per rispondere ribatterono le ore in tono lagubre, all'orologio del monastero attiguo.

Ripreso dal terrore, Silvio balzò dal letto, e così come si trovava, scalzo, svestito, si mise a correre come un matto, nel corridoio. Si fermò davanti alla porta della camera di Marta; e picchiando sommessamente — Signorina Marta.... dormite?... — chiese con voce tremante. signorina... sono malato, sapete.. Datemi un cordiale.

Silenzio.

— Signorina vi prego!... capite? sono malato!... Che strani scrupoli sono i vostri!... Quando vi dico che sono malato!... Questi scrupoli alla vostra età!... ma è proprio ridicolo!

Questa volta la tedesca finalmente rispose:

— Io mi lagnerò con vostra moglie!

Non date pace ad una ragazza onesta!.. Quando stavo dal barone londumkopf., anche lui venne una volta a cercare fiammiferi... Ben ho capito anche allora che razza di fiammiferi avrebbe voluto! e ho spifferato tutto alla baronessa, poichè sono una ragazza onesta, io....

— Al diavolo la vostra onestà!... vi dico che non sto bene.... Datemi un cordiale!.. capite?! sono malato!

— Vostra moglie è una buona, onesta signora, e dovete amarla. Lei è buona ed io non voglio essere la sua nemica!....

— Ma siete una sciocca!!.. niente altro che una sciocca!!.. — gridò seccato Silvio, e s'appoggiò al muro, aspettando che la sua paura si calmasse.

Ritornare nella sua camera, dove oscillava misteriosamente il lumicino, dove c'era il ritratto del nonno, che lo guardava stranamente?... No! mai più! non aveva coraggio!

Scalzo, svestito, restò a sbadigliare nel corridoio buio. Trascorse un'altra ora in questa ridicol situazione, senza ch'egli potesse liberarsi dell'orgasmo, che gli stringeva il cuore e gli gelava il sangue nelle vene. Scrutando nel buio del corridoio, gli pareva discernere ombre leggere e tremanti; tendendo l'orecchio, udiva rumori misteriosi e soffii passargli sul viso. I suoi capelli si drizzavano: non ne poteva più!

— Signorina, signorina!... — mormorava con voce soffocata.

Nessuna risposta. Non potendo più trattenersi spinse senza riguardi la porta della camera di Marta, e pian pianino entrò.

La virtuosa tedesca dormiva serenissima, sbuffando dalla bocca aperta.

Un debole lumicino rischiarava appena i rilievi del corpo massiccio.

Silvio timidamente avanzatosi si acconciò sulla cassapanca, vicino alla porta.

In presenza di una persona viva, sebbene addormentata, sentiva calmarsi il suo stordimento, e le paurose visioni svanivano,

— Dorma pure in pace quella mummia — pensò; — io staro qui fino a tanto che spunterà l'alba; allora quatto quatto rientrerò nella mia camera. In questa stagione il sole si alza presto; non avrò molto da aspettare, dunque.

Seduto sulla cassapanca, con la testa stanca, appoggiata sulle mani, meditava.

Quale stravaganza!... Come mai un uomo studioso ed intelligente può ridursi a tremare come una foglia per paura degli spettri?

Che imbecille! Mi vergogno di me stesso!... Ma no, la colpa non è mia; sono i nervi ammalati che determinano queste insensate allucinazioni.

Così, mentre se ne andava la paura, si avanzava bel bello il sonno, non senza la scorta del russare ritmico e profondo della corpulenta tedesca.

* * *

Alle 6 del mattino, la moglie di Silvio rincasò.

Meravigliata di non trovare il marito nella sua camera, entrò in quella della governante per averne notizie.

Oh! come rimase sorpresa quando le apparve il quadro inaspettato! Marta distesa sul letto, discoperto il corpo mastodontico, la bocca spalancata, rossa fiammante e madida di sudore il volto, dormiva ancora profondamente. Il marito rannicchiato sulla cassapanca, quasi ignudo e scalzo, russava sonoramente, e dormiva del pari un sonno beato....

Come sia andata e finire la commedia, io non so; lo indovini chi legge.

(Dal russo). **Valle.**

Contro l'alcoolismo.

L'argomento di vitale importanza per i danni fisici-morali e finanziari che l'alcool arreca alle popolazioni, oggi vien discusso in tutti i Congressi, su tutti i giornali, da tutte le autorità amministrative e politiche, sicchè può dirsi viene considerato uno dei più gravi problemi che agitano la coscienza nazionale. E sebbene esistano leggi per sopprimere l'abuso del vino e dei liquori, pur tuttavia il male si estende e le contravvenzioni, se pur si fanno, non trovano sostegno nell'applicazione della legge. Esempi molteplici si potrebbero citare; ma basti uno per tutti.

Dato il caso, come è avvenuto, che un esercente cacci dalla sua osteria un ubbriaco fradicio e disturbatore, il quale, notisi bene, si è ubbriacato nell'osteria stessa; fatta la contravvenzione all'oste per avergli somministrato tanto vino da ridurlo in quel ributtante e miserevole stato, egli, viene assolto per mancanza di prove, e non servono le testimonianze di agenti giurati nè di altri onesti cittadini, perchè l'oste trova numerosi testimoni fra i suoi peccaminosi avventori, i quali sosterranno invece che il disturbatore erasi appena presentato all'osteria e già in istato di ubbriachezza.

Le prediche, le conferenze, le fatiche dei maestri, i consigli dei medici e dei buoni, a nulla servono; ed ecco perciò la necessità di misure più pratiche ad ottenere lo scopo. Chi legge p. e. — o se pur legge, a cosa servono — i cartelli con le seguenti parole:

L'alcool genera molte malattie, le aggrava tutte; gran parte dei tisici deve la malattia all'alcool. Bevendo ogni giorno dell'alcool si diventa alcoolisti senza esser mai ubbriachi.

Molti aperitivi sono veleni; sopratutto, fra gli amari, l'assenzio.

Il delitto, la pazzia, il suicidio vanno di pari passo col progresso dell'alcoolismo.

I figli degli alcoolisti sono deboli, deformi, idioti, nevrastenici; in una parola degenerati.

Anche se si legge, si entra nell'osteria o liquoreria schernendo il cartello e chi lo scrisse.

Fuori d'Italia, oltre applicare rigorosamente la legge, si provvide da società filantropiche, con immenso vantaggio finanziario proprio, e altrettanto beneficio per le popolazioni, a far diminuire lo smercio di bevande alcooliche, sostituendo alle osterie e liquorerie, i ritrovi, dove a buon prezzo si trova da rifocillarsi con sostanze utili all'organismo e dove vi sono cortili e varii passatempi per i fanciulli, per le donne, per uomini operai.

Noi, se pur abbiamo voluto, come il solito, imitare gli estranei storpiamo tutto, sia per la nostra grettezza, sia per altre ragioni; così che invece di creare località di ritrovo, dove si possa allietare l'animo della famiglia intera dell'operaio, mettiamo su, tutt'al più, una vendita... di caffè e latte!...

E' ora che le autorità ed i cittadini tutti d'Italia, aprano gli occhi, calcolino quanti sono gli alcoolizzati ricoverati nei manicomi, quanti sulla strada di esserlo, quanti ridotti inoperosi, perchè già presi dalla triste brutale abitudine del bere è quanto danno finanziario, se non si vuol tener conto del danno morale e fisico; e si vedrà, che il falso concetto di non promulgare leggi restrittive potenti per non violare la libertà di commercio — già oggi violata con la limitazione sette ore di lavoro e con il riposo festivo obbligatorio, è errato non solo, ma anzi è un delitto contro l'umanità

Le leggi igieniche limitano, ed a ragione, la vendita di sostanza nocive alla salute; ora perchè non ha da potersi fare una legge che limiti il numero delle ore di vendita di vino e liquori, sino al massimo le dieci della sera, essendo provato non solo che sono nocivi alla salute di chi abusa, ma che apportino miseria e procreazione di degenerati, cui la società deve provvedere a sostenere o mantenere negli ospedali, nei manicomi o nelle carceri?...

Cronaca Provinciale

Forgaria

— Un consiglio che va bene.

In una corrispondenza da Forgaria in data 26 luglio comparsa sulla «Patria» con tanto di — Mari — è con la dicitura *« Un consiglio che non funziona »* si tentò dimostrare alla R. Prefettura, che quassù nulla si fa e si dorme della grossa. Quello scritto merita qualche dilucidazione; e rende necessario metter un po' in luce precedenti e fatti.

Da 17 mesi a questa parte trovasi al potere un'amministrazione che ha ricevuto per retaggio dalla defunta un'ammasso di progetti, un'infinità di debiti da pagare, e cinque cause pendenti presso la R. Pretura di Spilimbergo ed il R. Tribunale di Pordenone. Essa ha fatto del suo meglio onde tutto appianare.

I debiti, se non sono completamente pagati, poco ci manca; le cause furon tutte transatte e conciliate in via amichevole; i progetti attendono ora l'approvazione del relativo mutuo.

Quello che tanti non sanno, ma che ben sapeva chi scrisse la citata corrispondenza, è che dei 20 consiglieri in carica nel comune di Forgaria, ben 5 sono assenti temporaneamente dal paese per questioni di lavoro; dei 15 che possono trovarsi presenti, ne abbiamo tre contrari all'Amministrazione e precisamente quelli della frazione di Flagogna; sicchè, essendo necessari per l'approvazione del mutuo 11 consiglieri, se per caso ne venisse a mancar uno per una qualsivoglia fatalità, si deve rimandare la seduta.

A me sembra però che esperita giorni fa una votazione in prima lettura con undici voti favorevoli su 13 presenti, e nelle contingenze di cose suddette, ci voglia un po' di pazienza se tutto non si può fare in un giorno e se qualche altra seduta dovesse occorrere all'uopo.

Quello però che io intendo chiarire e di cui render edotto l'Ill.mo Sig. Prefetto, si è che da tempo a questa parte, ad opera di un consigliere di Flagogna, si tenta in tutti i modi di intralciare l'opera del nostro consiglio, mettendo bastoni fra le ruote, facendo continui e vani ricorsi alla R. Prefettura ed essendo tutto il dì in municipio sui registri per esaminar verbali di consiglio e di giunta e poi ricorrere contro il costoro operato.

Questo accanimento unico, sapete da che proviene?

L'Ill.mo sig. Prefetto con sua nota dispose che tutti i consiglieri i quali non presero parte alla sezione primaverile, venissero dichiarati decaduti. Fra questi decaduti precisamente ci sarebbero i tre consiglieri di Flagogna i quali a quell'epoca non presero parte alle sedute ed alle rispettive votazioni onde dare sfogo al loro inesplicabile accanimento partigiano.

Va da sè ora, che questi signori tentino tutti i modi onde con ricorsi o scritti, o propagande influire sulla R. Prefettura affine di far sciogliere il consiglio.

Però questo divertimento che essi non lo potranno gustare, poichè la attuale amministrazione con a capo il nostro amato Sindaco sig. Iogna Prat Antonio saprà ancora per non breve lasso di tempo far bene al nostro paese, dilaniato da odi di parte e da vendette che non s'arrestano nemmeno davanti il portafoglio, per di consumare carte bollate e riempire fogli e fogli di ricorsi insipidi e al solo scopo di dar impaccio alla R. Prefettura.

Palmanova

— Le nuove targhette.

Finalmente, dopo tanti mesi sono pronte le nuove targhette le quali — pena contravvenzione — devono essere applicate alle biciclette entro il corrente mese.

Si sperava che con il ritorno alle targhette fisse, al ciclista, costretto a passar la frontiera venisse tolta la seccatura di dover far mettere alla macchina, dalla dogana italiana, il piombo, e quindi la noia del visto sulla bolletta di temporanea e sportazione ad ogni passaggio.

Il governo non è capace di portare alcuna innovazione senza creare nuove difficoltà ai cittadini.

Le prime targhette fisse venivano applicate in municipio il quale con apposito timbro segnava l'impronta sul metallo.

Bastava così al confine per stabilire la nazionalità italiana della macchina.

Con le nuove targhette rimangono le stesse difficoltà, per i ciclisti che passano il confine, che con la venuta delle targhette mobili cioè l'applicazione del piombo ed il rilascio della bolletta di temporanea esportazione.

Necessità quindi che il Touring e le società ciclistiche sparse lungo il confine ottengano dal governo che le dogane con la solita ponzatura alle targhette già fissate stabiliscano che la macchina è nazionale.

Si saranno così risparmiato al ciclista le attuali noiose pratiche al confine ed il pericolo di maggiori seccatere qualora per vandalismo od altro venisse levato in territorio estero il piombo applicato alla macchina.

— Friulani che si fanno onore all'estero.

(M.) — Se il grado sociale non è eminente, ci sembrano doppiamente enconciabili, quanti con isforzi veramente geniali hanno contribuito a rendere all'estero rispettato ed apprezzato il nome italiano.

Silvestro Della Rovere di Ontagnano a quindici anni appena compiuti, si arruolò con Garibaldi; finita la campagna, entrò nelle armi dei rr. Carabinieri, donde uscì col grado di brigadiere.

Si recò in seguito in Egitto, ove fece un'altra capitolazione fra i carabinieri, uscendone col grado di ufficiale.

Entrato poscia nella carriera giudiziaria, arrivò a capo degli ufficiali giudiziari. Recentemente fu messo in pensione con 6000 annue e col grado di Bey, che gli dà il diritto di essere chiamato « Eccellenza ».

Vive colà rispettato, e circondato dall'universale stima e benevolenza.

Altro suo fratello, Licale, corse la stessa vira, ed in occasione dell'invasione colerica, che flagellò l'Egitto, fu nominato cavaliere del Governo Egiziano e del Governo Italiano.

Dogna

— Ponte sul Fella.

Dopo tante peripezie ed avvenimenti, finalmente possiamo dire di avere un ponte solido costrutto, su tre potenti pile che sapranno resistere all'impetuosità del Fella. Va lodata l'amministrazione Comunale per l'instancabile opera prestata nel disbrigo delle pratiche burocratiche volute dalla legge 8 Luglio 1903 N. 310, ed un bravo di cuore va dato all'impresa Bulioni Luigi di Pasian di Prato, che nulla ha trascurato nella costruzione del nuovo manufatto, e che ha saputo tener fronte a certo baicotaggio tentato da operai del paese.

Manzano

— La nuova Amministrazione.

30. Completo la notizia che avete pubblicata oggi. Il Consiglio, nella seduta di ieri, oltre alla nomina del Sindaco nella persona del caro amico dott. Domenico Dorigo, elesse a membri della Giunta, i signori: Stroili Francesco, Rossi Francesco, Marussig Giovanni, Lodolo Domenico e Piva Michele.

Corriere Giudiziario

I furti alla Ferrovia.

La terza giornata.

Il Castenetto ammalato.

L'udienza si apre alle 9.45.

Leopoldo Castenetto non è presente: si trova a letto, risponde il capoguardia fatto interrogare dal difensore avv. Driussi. Le sue condizioni gli rendono penose le lunghe giornate d'udienza. Del resto si rimette totalmente a quello che farà l'egregio suo difensore.

Continua la deposizione Arduini.

Avv. Pasetti. Lo Zorzan sapeva che c'era quel vagone di zucchero, e che sarebbe stato da lui manovrato?

— Lo Zorzan lavorava con la seconda macchina e il carro dello zucchero doveva essere manovrato dalla terza, dovendo il carro andare dietro dogana.

P. M.. Ebbe notizia il teste d'una ferita lacero-contusa alla mano destra, riportata dal Pasti?

— Sì, ricordo che fu steso il consueto verbalino; so che all'infortunio non c'eran testimoni.

Avv. Contini. E le quattro guardie furono licenziate, non è vero?

— No, io non licenziai nessuno; richiamai all'ordine queste guardie, semplicemente: o che dormite, la notte, dissi loro, o che siete d'accordo coi ladri: loro se n'adontarono...

Avv. Caratti. E' stato precisato su quale dei binari avvenne il furto?

— No, non fu precisato.

P. M. Ricorda lo Zorzan dove fu scomposto il 9108?

Ma lo Zorzan, come il solito, non ricorda niente; vengono richiamati i testi Canz, Zeffino e Cappi e interrogati sull'aggrovigliato e intricato movimento di manovra.

Avvengono contestazioni alquanto animate, che durano a lungo.

— Pres. al teste: Ha qualche sospetto sull'autore della lettera anonima?

— E' un ferroviere, indubbiamente, perchè mostra conoscenza sicura della località e del servizio: è esattissima.

Avv. Caratti. Questo lo dirà il Tribunale.

Avv. Pasetti. Chiederei al caposquadra Fiori se quella sera il binario sesto era ostruito dalla Veneta.

Fiori. Non posso ricordare.

Vengano fatti entrare nell'aula i testi a difesa: Sono moltissimi; fra essi c'è qualche donna e un prete. Il presidente fa l'appello e le ammonizioni rituali.

Il cav. Manganiello commissario di Pubblica Sicurezza del dipartimento di Venezia:

— Il mattino del 28 marzo lessi una lettera urgente del capostazione di Udine nella quale mi si avvertiva di gravi furti avvenuti alla stazione. Non potendo assentarmi da Venezia perchè avevo un bambino malato, inviai a Udine il mio brigadiere Luttino il quale conferì lungamente con il capostazione sig. Arduini è ritornò a Venezia il 29, riferendomi minutamente. Si trattava del furto di zucchero. Scrissi tosto al Commissario di Udine perchè procedesse alla perquisizione presso il Castenetto; ma il Commissario quella sera non volle operarla. La si fece invece il mattino del 30: furono sequestrati i nove sacchi con la marca di Pontelagoscuro e ne fui informato telegraficamente. Venni a Udine la mattina del 30. Il Castenetto fu rimesso in libertà. Mandai allora il mio brigadiere a Pontelagoscuro, e a Udine restò un mio agente che di concerto con la polizia locale continuò le operazioni. Sapendo che il Castenetto Leopoldo aveva un fratello a Tricesimo, ordinai indagini colà e s'ebbero i risultati noti. Chiamato da un telegramma, tornai a Udine il 7 aprile.

Seppi del trasporto dei quattro sacchi al negozio Mondini e degli altri al Castenetto G. Batta: interrogai i carradori che mi confermarono il trasporto della merce.

Ordinai quindi l'arresto del Bevilacqua: a casa non fu trovato e disposi per l'appostamento. Il Leopoldo Castenetto, in ufficio, negò aver dato ordini al Bevilacqua e ai carradori. Il Bevilacqua disse che non ricevette che cinque lire di compenso. Lo zucchero, dai primi sacchi, era stato riversato in altri. Mentre attendevo alle indagini a Udine e interrogavo il Castenetto, seppi che a Tricesimo la mia guardia aveva fatto la scoperta di tre sacchi, anzicchè di quattro.

Colà fu pure interrogata una sorella dei Castenetto, la quale confessò la provenienza della merce. Il Gio. Batta finalmente dichiarò aver ricevuti i sacchi dal Bevilacqua, e pagati per conto del fratello Leopoldo.

Rivolsi le indagini alla ferrovia, con l'ausilio del capostazione sig. Arduini. Avevo sospetti sul Zorzan, per certi indizi; ma non avevo mai potuto coglierlo.....

E il teste continua dando cattive informazioni dei ferrovieri, specialmente del Zorzan che dice un prepotente, e del Pasti. Le ulteriori indagini gli fecero credere che i soli autori del furto fossero i due nominati, con il Rodella e il Del Pian.

Un battibecco.

Mentre il teste dà informazioni degl'imputati scoppia un battibecco tra il cav. Manganiello e l'avvocato Driussi, il quale invita il teste a fare i nomi di colore che lo informavano essere il Castenetto un ricettatore noto, come aveva un momento prima asserito.

— Lei — scatta l'avvocato deve accendere una candela a quella lettera anonima, altrimenti nulla avrebbe scoperto.

— Ma se i furti non vengono denunciati come si possono fare le indagini?... Se non ci fosse stata la lettera anonima, i furti sarebbero continuati e lo Stato ci avrebbe rimesso, con vergogna della giustizia, dell'Italia e.....

Avv. Driussi... e della pubblica sicurezza che ha il dovere di scoprire. (*Il pubblico rumoreggia e ride*).

Il P. M. interviene.

L'avvocato Driussi finisce con l'esclamare:

— Il P. M. dovrebbe farla lui la requisitoria e non lasciarla fare dal cav. Manganiello.

Pres. La mattina in cui il Bevilacqua fu interrogato, si ricorda fosse stato brillo?

— Manganiello: No, lo feci piantonare prima che uscisse di casa.

Bevilacqua. — Sì, quella mattina, prima d'essere interrogato, bevetti mezzo litro di Puglia, che avevo in casa.

Pasetti P. C. Vorrei fosse precisato l'affare delle 290 lire.

Teste. Il Bevilacqua mi disse chiaro d'aver consegnato le 1040 lire, ricavate dallo zucchero, al Castenetto; il Castenetto poi levò 290 lire da quelle consegnandole al Pasti, ch'era presente, in negozio.

— Sa dei rapporti tra i fratelli Castenetto.

— I rapporti tra i Castenetto erano continui; l'uno, il Leopoldo, inviava sacchi all'altro con frequenza.

L'avvocato Bertaccioli fa contestazioni alquanto vivaci; quindi l'avvocato Driussi fa richiamare il capostazione Arduini.

Avv. Dei furti avvenuti in stazione, in antecedenza, sa che la guardia Castenetto (che fa servizio in stazione) abbia indiziato il Leopoldo Castenetto quale ricettatore?

Arduini. Non lo saprei.

Altri danneggiati dai furti

Emilio Chiurlo è un negoziante, cui fu derubata merce in stazione. Egli nel verbale, chiede il rimborso alla ferrovia; non sa dare indicazioni di sorta sui possibili ladri.

Gio Batta Ederle è rappresetante la Ditta Battistella la quale pure patì danno due volte per furti alla ferrovia. Alla ditta l'Amministrazione pagò oltre mille lire quale risarcimento.

Omet Ugo rappresentante la ditta Moretti ha da lamentare furti patiti come i precedenti.

L'udienza è rimandata al pomeriggio.

(*Udienza pomeridianza*).

Viene ancora assunto l'Ederle, rappresentante della ditta Battistella; l'avvocato Bertaccioli gli contesta alcune fatture di zucchero pagato dall'amministrazione ferroviaria.

Segue il fuochista *Antonio Del Negro*. Dice aver avuto sentore dal furto unicamente quando il commissario cav. Manganiello lo chiamò in questura.

Avv. Contini. Il teste soffre forse di otite?

— Sì, di otite destra, un poco.

Non viene chiaramente stabilito se il Verdura abbandonò la macchina.

Quella mattina della perquisizione il Verdura e il Del Negro, trovandosi in macchina videro, giù, davanti il negozio Castenetto guardie di finanza e di questura.

— Cosa sarà: contrabbando?

Il Verdura avrebbe risposto:

— Eh, già non troveranno niente.

Il Verdura nega.

Un altro capostazione

Il capostazione Carlo Pavan è addetto alla vigilanza diurna del piazzale.

Sa che il treno famoso fu spuntato tosto dal Canz, appena arrivato; dice che i cinque carri carichi, l'indomani mattina, li vide sul binario sesto.

Pres. Del Zorzan, che può dire?

— Non posso dir niente; ha un caratte un po' chiuso.

— E il Verdura?

— Mi pare serio; il Rodella non mi pare molto sveglio; il Fantoni un po'... fantastico.

Pres. *Carara Riccardo*: sa che il Bevilaqua si occupò di una partita di zucchero, nello settimana santa?

— Non so.

Luigi Calderan non sa dir niente, ma il Bevilacqua lo soccorre ricordandogli che un giorno gli disse non aver potuto combinare una vendita di zucchero.

Il negoziante Carlo Cosmi ricorda che la settimana santa il Bevilacqua doveva esitare una partita di zucchero e che lo offerse anche a lui.

Bertaccioli. Ricorda il teste aver comperato zucchero nell'ottobre scorso, per L. 136?

— Sì.

— Chi lo ha portato?

— Il Monreale.

— Da dove veniva quella merce?

— Me la mandava il Castenetto.

— E' vero che in precedenza comperaste altri due sacchi di zucchero?

— Sì, mi ricordo.

— E non sapeva che il Bevilacqua non era in grado di fare il fornitore di zucchero?

— Sapevo che faceva il mediatore; andai a chiedere notizie al Castenetto circa la merce; e quello mi disse che l'aveva avuta da un negoziante che non voleva nominare.

Enrico Carnielli dice che ha creduto sempre un galantuomo, il Bevilacqua; fu raccomandato anche dal medesimo tre giorni prima che andasse in carcere.

Loi Enrico informa pure benignamente sul conto del Bevilacqua.

Il contabile di Castenetto

Si avanza il signor Lorenzo Tam, contabile del Castenetto..

Avv. Driussi. Sa d'una partita d'olio andata a male al Castenetto Leopoldo?

— Non ho mai saputo; in quella speculazione mangiava i denari della moglie, e a me non osava dir nulla.

Il Castenetto per sopperire ai dissesti, vendeva dei generi con forti ribassi.

Avv. Driussi. Sa che abbia venduto, a simili condizioni, anche lo zucchero?

Come esitava altri generi, avrà smerciato pure zucchero che comperava da ditte cittadine.

Valente Francesco dà buone informazioni del Kosel.

Cecotti Giacomo, capomanovra, ritiene il Kosel un galantuomo.

Vittorio Speciani, capostazione, fu di servisio la notte precedente al furto: rilevò che il Kosel mancava all'arrivò del 6139. In servizio però non si comportava male.

Alessandro Sbuel conosce il Bevilacqua; non ebbe motivi di lagno contro di lui.

Pres. Che affari aveste col Bevilacqua?

— Comperai da lui anche zucchero, due, tre quintali, in principio d'anno.

— Avv. Zagato: Non dubitavate mai dal Bevilacqua?

— No, mai.

Avv. Bertaccioli. Prima ancora non comprò altro zucchero dal Bevilacqua?

— Ora non ricordo.

— Due anni fa avrebbe comperato zucchero a due lire di meno del prezzo corrente?

— Sì, per necessità, qualche volta...

Avv. Pasetti. Ma che intendete dire? pare debba venir fuori qualche brutto affare...

L'avvocato Bertaccioli contesta, accalorandosi, i prezzi dello zucchero.

Avv. Bertaccioli. Ma io vorrei sapere se il teste ha fatto provviste di zucchero, qualche anno fa, dal Bevilacqua.

— Non ricordo.

Avv. Zanuttini. Sa il teste sia cosa notoria nel mondo commerciale nostro che il Bevilacqua contrattasse e vendesse generi?

— Sì, lo sanno tutti; io non ho mai elevato sospetti sul conto di lui.

Montagnaro Cesare agente d'assicurazioni parla benignamente del Bevilacqua.

Cesare Bilon conosce il Pasti, e di questo e del Zorzan non può che dir bene.

Giuseppe Troiani fu compagno di lavoro del Pasti e ne fornisce buone notizie; così pure Rossi Giuseppe.

Due detenuti.

Angelo Pelattiero ex guardia di finanza a Buttrio è detenuto perchè imputato nel processo per violazione delle minorenni di Paluzza. Lo conducono in sala i carabinieri. Narra che l'imputato Del Negro con lui si diceva innocente; e diceva innocente pure il Verdura.

Giovanni Del Zotto de Manzano, è in prigione per furto campestre. Riferisce un dialogo di poca importanza tra il Del Negro e il precedente testimonio.

Tuan Vincenzo, impiegato alla ferriera, dà buone informazioni del Verdura.

Ettore Pirazzini, capo deposito, non ritiene capace il Verdura di furti; lo conosce da un anno soltanto.

Un ispettore delle ferrovie.

Capellotto Corradino dott. Italico conosce il Rodella che prestò servigi alla sua famiglia, a Treviso. Lo dice un semplicione, ma onesto. Fu pregato dal Rodella per una raccomandazione ad ottenergli il trasloco a Udine. Quando ebbe notizia del furto, si meravigliò assai nel sapere implicato, in qualche modo, il Rodella.

Arturo Cescatti, pure ispettore, ebbe il Rodella quale fattorino per cinque o sei mesi, nel proprio ufficio, a Rovigo. Gli venne suggerito dal capostazione, che ne aveva stima.

Avv. Contini. Fu traslocato per punizione o per promozione?

— Fu traslocato, e poco dopo promosso.

Sono le 17.45 e l'udienza è rimandata a lunedì.

Meretto di Tomba

— Onorare beneficando

Pervennero a questa Congregazione di Carità le seguenti offerte:

In morte di Egidio De Cillia: Fioravante Pellis lire 2, Pietro Bertuzzi e cognata Eleonora Laurenti 4.

In morte di Margherita Lazzari: cav. Giuseppe Someda De Marco l. 2.

Teor.

— Sulle placide rive dello Stella.

Ci scrivono da Rivarotta:

(Dott. Alfa). Lo Stella, fiume ampio e maestoso, che dalle sorgenti quasi misteriose, nascoste nel mezzo di una verdeggiante campagna, scende ingrossando con meravigliosa rapidità in una linea serpeggiante e senz'argini, sembra messo là dalla natura, attento ed insidioso, quasi nascosto nel folto dell'erba alta, per ostacolare una possibile invasione d'un ipotetico nemico.

La sua profondità è tale che per oltre due terzi del suo corso fu dichiarato navigabile; e da Precenicco al mare, la massa delle sue acque è solcata dai vaporetti che fanno servizio pei bagni di Lignano.

Prima d'arrivare al ponte che congiunge le due rive dei comuni di Palazzolo e di Precenicco, esso bagna la terra di Rivarotta, frazione del Comune di Teor, fino a non molto tempo fà, ignorata dai più, ed ora ammirata per esemplare progresso agricolo e industriale, dovuto in gran parte alla naturale attività dei suoi abitanti.

Molti di questi, ritornati dall'America, profusero nel patrio suolo gran parte delle ricchezze accumulate nei lontani paesi; altri, con sano spirito di emulazione, fertilizzarono le loro campagne, e le ridussero veramente ammirevoli per qualità e per produzione.

Di questi giorni però in dette campagne i contadini notarono un insolito convegno di gente non mai vista, e per motivi non bene conosciuti. Infatti vennero per parte dell'autorità militare, fatti rilievi e tracciati per costruire un forte per la difesa del confine orientale. E fin qui... nulla a ridire — Ma dove invece comincia il male si è che queste autorità militari pare non intendano tenere nel giusto conto il valore reale dei terreni ch'esse vogliono togliere ai proprietari, e come terra qualunque, calcolano queste ubertose campagne, ricche di vigneti, di alberi da frutta, di gelsi, e di prati d'erba medica.

Via, siano più ragionevoli, e non facciano già provare i danni delle invasioni nemiche... prima che queste abbiano da venire.

Osoppo

— Sussidio alla Latteria

Per iniziativa dell'egregio sig. Armando Delendi pure vostro collaboratore, l'on. Ancona faceva assegnare in questi giorni dal Ministero di A. I. C. un sussidio di L. 200 a questa latteria per l'acquisto dei più importanti istrumenti relativi al controllo e all'analisi chimica del latte mediante gli acidi concentrati.

Mentre esprimiamo le più vive azioni di grazie all'on. Deputato accogliamo di cuore la utilissima iniziativa dell'appassionato giovane Delendi, che con istancabile zelo si adopera per il benessere ognor più crescente dell'azienda affidatagli. Gli istrumenti suddetti potranno indubbiamente apportare non indifferenti benefici anche alle latterie dei paesi limitrofi.

Moggio Udinese

— Arresto d'un sedicente meccanico

Ieri sera presentavasi quì a Moggio all'Albergo Locatelli un giovane ciclista per ristorarsi con una bella cenetta dalle fatiche del viaggio. In ultimo però mancandogli il denaro per pagare, pregò il proprietario che gli comperasse la bicicletta, una bella macchina di marca Austriaca, per una cinquantina di lire. E l'affare fu concluso.

Casualmente venne a conoscenza del fatto l'egregio Maresciallo dei R.R. Carabinieri qui di stanza sig. Simonetta, il quale invitò il giovine ciclista a seguirlo in caserma.

Interrogato sull'essere suo dichiarò di chiamarsi Rudol Hái di Antonio d'anni 21 meccanico da Vienna, proveniente da Milano ove era impiegato nel negozio di macchine da cucire Rivi in via Garibaldi 17. Chieste telegraficamente informazioni a Milano, il Rudolf risultò sconosciuto: si ritiene che la bicicletta di cui era in possesso non fosse sua, ma fosse stata da lui rubata ed ora avesse voluto disfarsene col venderla ad un prezzo irrisorio. Perquisitolo non u trovato addosso altro che due chiavi: di soldi, nemmeno un centesimo. Venne oggi stesso tradotto a Tolmezzo a disposizione di quel delegato di Pubblica sicurezza.

Dogna

— Un telegramma della Regina.

Al telegramma di condoglianza e di devoti sentimenti espressi a S. M. la Regina Madre dalla Presidenza del nostro Asilo d'Infanzia nella luttuosa ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto Re Umberto, S. M., in giornata ci onorò di un Suo telegramma così concepito:

Signora Cordignano,
Presidente Asilo, Dogna

Sua Maestà la Regina Madre ringrazia di cuore Lei e Codesto Asilo dei sentimenti di devoto cordoglio (spressiLe odierna luttuosissima ricorrenza

La Dama d'onore
Marchesa *Villamarina.*

Cronaca Cittadina

La signora dalle cambiali false è stata trovata.
L'istruttoria prosegue.

Nello scandalo del giorno, del quale si occupano anche i giornali di fuori con larghezza che può parere fin soverchia; c'è poco di nuovo che risulti veramente «provato».

I crediti Bischoff.

I fratelli Bischoff, che si trovano a possedere cambiali per 11000 lire (come ieri dicemmo), iniziarono i loro affari circa tre anni fa, mediatore il signor Giacomo Piani di Morsano di Strada, e non delle Oche, come ieri stampammo. Prestarono lire 3000, verso cambiale firmata anche dal marito Luigi Carlini, che fu a firmare proprio al Caffè Corazza, e della signora Luigia con l'autorizzazione del marito. Dopo quel primo effetto, sul quale i debitori pagarono acconti così che la somma fu ridotta a lire 1000; ne accettarono altri di nuovi. Presentemente, le cambiali sono quattro: portano, alcune, oltre le firme dei coniugi, quelle della mamma e di una sorella della signora: e due, la firma anche del Mulloni.

— Ma sono sicuri che la firma è del Mulloni? — domandammo.

— Noi, sì: gli effetti furono quì portati dalla moglie stessa del signor Mulloni, che è sorella della signora Lucia...

— E ora, il Mulloni nega?...

— Ma.. Noi non sappiamo niente: noi crediamo alla autenticità della sua firma.

— E perchè richiesero la firma anche del Mulloni?

— Perchè non avevamo più la fiducia dei primi tempi, vedendo che l'estinzione tirava in lungo non solo, ma che il debito andava ingrossandosi, piuttosto che diminuire...

— Stavano forse indietro anche con gli interessi?...

— No no: li pagavano anzi puntualmente.

— In complesso, dunque, loro sono esposti per 11000 lire?

— Sì.

— E in quanti effetti?

— In quattro. Uno di 4000 lire, due di 3000 e uno di 1000.

Il credito Fenili è recente.

Le 2000 lire del sig. Raffaello Fenili hanno una storia più recente, perchè furono prestate soltanto tre, quattro mesi fa. Mediatore, fu il sig. Emilio Pangoni. Le prime 1000 datano dal marzo.

— Ci ho avuta troppa fiducia — ci diceva in proposito il sig. Fenili. — Io ci ho dato le prime 1000 lire in marzo così per pochi giorni. Quando fummo in su' primi di aprile, scrissi che mi occorevano. Venne invece la donna..

— L'Albina?

— Sì, l'Albina, la su' fattora. E mi portò 50 lire dicendomi che pazientassi, che tenessi quelle intanto come interessi. — Ma hara la mi' donna — ce dissi — io non fo' di questi affari. A me occorre di riavere i soldi... Po' venne che ie diedi altre 1000; po' voleva fa' 'na cambiale pe' 3000, la voleva, pe' scontalla. Fu allora che m'insospettai e che andiedi a Morsano: ma lei non c'era...

— A noi raccontarono che anzi ha parlato con lei e che pianse e le disse tante cose...

— No, 'un l'ho veduta. Ho discorso con la sorella, che mi disse molte cose... Ma queste un ci hanno a fa' nulla con la questione.

Quel che dice il cognato

Era ieri a Udine l'Ernesto Savorgnan di Bicinicco, uno dei cognati le cui firme — figurano su talune cambiali. Ha sposato la più giovane delle sorelle Antivari.

In un esercizio pubblico raccontò che la cognata prendeva fogli di cambiale per piccolo importo, e per piccoli importi ottenne la firma sua: ma ch'ella poi, con l'applicazione di bolli — che faceva debitamente timbrare all'ufficio del Registro — portava la validità della cambiale a maggiori somme e aggiungeva altre alle cifre di prima esposizione.

La grave circostanza, naturalmente, non potrà essere accertata che dall'istruttoria: noi non facciamo che riferire quel che ci fu narrato da persona che parlò con il signor Savorgnani.

Giacomo Patriarca dal Giudice

Ieri, il Giacomo Patriarca di Tarcento, uno dei maggiori colpiti, fu assunto dal Giudice istruttore dott. Pampanini. Egli avrebbe confermato che per alcune cambiali le firme sono autentiche; per altre, sarebbero state dichiarate false da coloro che vi figurano firmati mentre egli le ha sempre credute genuine. E depositò presso il giudice tutte le cambiali in sua mano, pensando con amarezza al loro scarso valore... se la Divina Provvidenza non aiuta!

* *

Il Patriarca, venerdì, fu in cerca di colei che nella Divina Provvidenza tanto confidava: della signora Lucia Antivari-Carlini. Girò per vari paesi del Friuli orientale, prossimi al confine, dove poteva supporre ch'ella si fosse rifugiata, avendo là qualche parentela.

Finalmente, potè trovarla in una casa di contadini, a San Vito di Crauglio, il primo paese che si trova poco al di là del confine, sulla strada che da Palmanova conduce a Gradisca sull'Isonzo.

Quando la signora vide il Patriarca, scoppiò in un dirotto pianto.

— Sì: ho sbagliato... ho sbagliato... — ripeteva tra un singhiozzo e l'altro. — Ma cercherò di rimediare....

— Come rimediare?... Doveva pensarci prima di rovinare gli altri e sè medesima a quel modo!... Intanto la cosa è già nelle mani del Tribunale.

— Ah povera me! povere le mie bambine!... — E accarezzava il capo della infante che portava in braccio. — E mi trovo quì, senza danari... E non posso tornare a casa, perchè il mio povero marito chi sa cosa farebbe di me!... Oh Signore, aiutatemi!... Tornerò a Udine, oggi, domani... Farò quel che vogliono...

Naturalmente il Patriarca la consigliò di tornare a Udine: è suo interesse, disse di mettere in chiaro le faccende così aggrovigliate, tra le sue affermazioni da una parte che le firme sono autentiche e le denegazioni degli altri. Si aspettava ancora iersera ch'ella fosse tornata a Udine: ma, che sappiamo, il ritorno ancora non si è avverato.

Ciò che dice il marito.

Chi fu ieri e ierl'altro a Udine, invece, stando ai «si dice», fu il marito signor Luigi Carlini. Persone che parlarono con lui ci narrarono ch'egli ha dichiarato di aver già messo in vendita i suoi possedimenti a Udine per saldare le cambiali da firmate.

Come entra in campo l'Arcivescovo mons. Rossi.

Abbiamo udito narrare che fra le persone delle quali negli ultimi giorni la debitrice offriva la garanzia, figura l'Arcivescovo mons. Rossi. La cosa fu anche telefonata al «Secolo» di Milano; ed è vera.

Fu trattando col sig. Vittorio Deotti, quando egli esigeva di assicurare il suo vecchio credito di 16000 lire, che la signora Antivari-Carlini uscì con la proposta.

— Abbia pazienza fino a domani — gli diceva. — Domani le porterò la garanzia di mio zio dottore e dell'Arcivescovo. Spero che le basteranno...

Con queste parole entrarono nello studio dell'avvocato Cosattini, patrocinatore del Deotti, e questi, pur sorridendo incredulo, riferì la strana proposta all'avvocato.

Anche l'avvocato si pose a ridere.

— Ma ella vuole infinocchiarci su delle storie! — troncò subito il discorso, rivolgendosi alla signora. — Bisogna invece che pensi a garantire il signor Deotti per il suo importo!

— Ma sicuro che lo voglio garantire!... conosco il mio dovere. Mi lascino tempo fino a domani..

— Fino a domani... fino a domani... E che cosa potrà fare domani?...

— Vedranno che domani io torno a Udine e avranno tutte le garanzie che vogliono. Mio zio non rifiuterà di mettere la sua firma... In caso diverso, abbiamo tanto da poter garantire: lo garantirò sulla roba...

Ella tornò nel domani a Udine — circa una ventina di giorni or sono: ma stipulò invece il contratto ipotecario col sig. Enrico Raiser.

* *

Fra i firmati sulle cambiale possedute dal Deotti, figura anche il cognato dell'Antivari, signor Mulloni. Il Deotti si recò appositamente, non appena bucinavasi delle cambiali false presso le due Banche di Udine e Cattolica, a Gruppignano, per mostrare le proprie al creduto firmatario.

— Guardi qui — disse, mettendo sotto gli occhi al Mulloni le cambiali. — Ha firmato lei, qui?

— Io?!... Ma neanche per sogno!

— No?

— No Ma...

— Pensi a quello che dice, perchè la sua denegazione potrà avere conseguenze...

— Abbia che conseguenze si voglia: protesto e ripetò che io non ho firmato.

— Badi che domani imprenderò anch'io i miei passi...

— Faccia quello che crede: io non ho firmato.

Si era parlato anche di firme del vescovo di Padova, mons. Pelizzo, ma la voce risulterebbe infondata.

* *

Le cose starebbero a questo punto. Si potevano forse accomodare prima, dal marito e dai parenti; finaziariamente, si potranno accomodare anche ora — ma non giudizialmente, poichè, le cambiali essendo equiparate alle carte pubbliche, trattasi, ove sieno riconosciute falsificate, di un reato d'azione pubblica, cioè perseguibile anche senza querela di parte, una volta che sia giunta a cognizione dell'autorità. E qui, vediamo che l'azione giudiziaria è diggià in corso; nè potrà essere troncata se non da una decisione della Camera di Consiglio che riconosca l'inesistenza del reato (il che varrebbe riconoscere che le cambiali son genuine), o da una sentenza del Tribunale qualunque sia per risultare.

— Grave caduta.

Anna Infanti fu Antonio d'anni 46 da Sesto al Reghena occupata presso una famiglia qui in Udine, ieri sera mentre montata su d'una sedia stava pulendo e pitturando il soffitto d'una stanza, cadde in malo modo riportando la frattura della rotella destra. Il dott. Fabiani all'ospedale la giudicò guaribile in 30 giorni.

Per la conservazione dei monumenti.

La Commissione provinciale dei Monumenti nella seduta 30 Luglio corrente presieduta dall'Illmo. Comm. Gran Croce co. Antonino di Prampero — Senatore — Ispettore distrettuale dei Monumenti e con l'intervento del R. Sopraintendente ai Monumenti del Veneto Ing. Max Ongaro, e di quasi tutti gli altri membri contenenti, ha deliberato ad unanimità sui seguenti oggetti:

1.o Cividale — Sistemazione del Sagrato del Duomo. Fa espresso voto che sia rifatta l'antica balaustrata e ha stabilito di restituire il progetto di mezzo alle autorità competente senza dare su esso parere favorevole, perchè non rispondente alla austera e bella semplicità della facciata.

II.o Cividale Santuario della Saletta in Rualis. Progetto di restauro. Viene dato voto favorevole per la approvazione.

III.o — Cividale — Battistero di S. Callisto. Relazione del Professor Della Torre sui provvedimenti per la migliore conservazione. Viene preso atto della elaborata relazione, convenendo l'intera commissione nella conclusione esposta dal relatore.

La Commissione poi prese atto della comunicazione fatta dal cav. prof. Del Puppo intorno al rastauro della facciata della Chiesa di Moggio; delle informazioni date dal R. Sopraintendente sui dipinti della Chiesa di Gris in Comune di Bicinicco, e intorno all'altare artistico della Chiesa parrocchiale di Mortegliano e sui provvedimenti da essa dati.

Infine la commissione prese in esame alcuni disegni presentati dal prof. Del Puppo intorno al restauro della facciata del Duomo ed alla scoperta di finestroni di speciale struttura, nel corso dei lavori. I Commissari assieme al R Sopraintendente si recarono quindi fare sopraluogo a una visita con riserva degli studi opportuni per adattare alla facciata il migliore disegno in relazione alle caratteristiche rilevate.

— L'addio all'ingegner capo dell'intendenza di finanza

Ieri sera si riunirono all'Albergo Nazionale colleghi ed amici per salutare il signor Francesco Darì, ingegnere capo dell'intendenza di finanza che deve portarsi alla sua nuova residenza in Treviso. Essi gli offersero una pergamena con la seguente dedica:

a Francesco Darì Gentiluomo — Buono e Cortese — Intelletto profondo e sereno — che la severa scienza d'ingegneria — sempre unisce al nitido raggio — della genialità artistica, — consacrano con inalterabili — Sensi di ricordo e di affetto — (Seguono le firme).

Un lavoro artistico: quasi cornice del soggetto, i gaggioli azzurri pallidi con margherite e fiori fantasia; all'ingiro, foglie di un verde che non contrasta con la tinta dei fiori. Intrecciati, il nostro stemma e quello di Treviso; da un lato la fortuna bendata sembra sorridere, incoraggiare. A sinistra la nostra piazza con il superbo, storico castello, pare quasi saluti il partente che, dopo parecchi anni vissuti con noi, lascia Udine, certo con rimpianto, forse con nostalgia. A destra, la piazza dei Signori a Treviso. E in mezzo, all'imbocco della galleria, sta una donna dalla pupilla fiera, dal portamento altiero; tiene in mano una face e sostiene la ruota dell'ingegneria. La face illumina il lavoro, il progresso.

E' un lavoro accurato, fine, artistico, che bene afferma dell'intelletto artistico e della mano felice di quella gentile che l'ha eseguito. Con lei ci congratuliamo, e con l'amico signor Pagura che la guidò nell'ideazione; mentre porgiamoil saluto cordiale al sig. Darì che lascia il Friuli nostro non senza dispiacere.

Non occorre dire che durante la cena di addio, servita con vera signorilità dall'Albergo, regnò la più schietta fraternità di sensi; e che parecchi furono i brindisi ed i saluti cordiali.

— Crisi di giunta.

L'assessore signor Pietro Sandri si è dimesso da tale carica, allegando le sue condizioni di salute e la molteplicità delle sue private occupazioni, che gli impediscono di attendere con la necessaria e da lui voluta diligenza a tale ufficio. Si era sparsa voce ch'egli si fosse dimesso anche da altre cariche e perfino da consigliere del Comune; ma questa ci risultò infondata.

— Lagnanze.

Abbiamo ricevuto una lettera nella quale si lamenta che i turni promessi nei vari negozi per l'apertura domenicale non sieno da tutti i proprietari osservati. Si ricorda nella lettera che il presidente della Associazione fra industriali commercianti ed esercenti cav. Francesco Minisini aveva impegnata la sua parola di farli rispettare: e si lamenta che tale impegno sia ora dimenticato.

— Prestarono giuramento

di questi giorni i signori sindaci: Antonio Colavini di Trivignano, Sbroiavacca co. cav. dott. Giacomo di Chions, Angelo Feruglio di Feletto Umberto, Antonio Comello di Reana del Roiale.

— Scontro ciclistico.

Il ciclista Gio. Batta Livotti d'anni 17 da Udine dovette ricorrere all'ospedale per una contusione al gomito destro riportata in uno scontro con altro ciclista. Guarirà in pochi giorni.

L'esposizione dei lavori

all'Istituto Renati.

Messa con eleganza e buon gusto, è riuscita ottimamente l'esposizione di lavori e fa onore alle pazienti suore organizzatrici e alle allieve.

Cadon sott'occhio prima d'ogni altro i lavorini elementari: nitidi campionari di nomi, maglie, sacche a nodi di stringhe, puntaspilli bizzarri, piccole camicette con un pochi e semplici punti di ricamo in bianco, ricamo a colori su pantofole, grembiulini, tappeti, portabiglietti e un'infinità di altri oggetti tutti accuratamente eseguiti e ben disposti.

Lavori più complicati e più finemente eseguiti con disegni variabilissimi, sono quelli delle classi superiori, come nella classe 5.a e 6.a in cui si distinguono le allieve Coucigh Pierina, Cremona Giuseppina, Furlani Bice, Pascoletti Luisa, Nigris Ida. E qui, oltre alle numerose camicie e altri capi lavorati in bianco; per delicatezza di tinte e variatezza di oggetti attirano l'occhio un'infinità di lavori utilissimi in panno, in seta, e in tutti i generi di stoffe: porta orologi, originali portabiscottini, piccole e graziosissime mensolette, portaritratti in tutte le dimensioni, e cuffiette rosa e celesti e collari in istile rinascimento adagiati con studio sopra splenditi centri a punto norvegiese.

Nella settima e nell'ottava classe, il genere di lavoro, se così mi posso esprimere, si fa ancora più serio, e particolarmente si notano i lavori di taglio, le mende e i rattoppi eseguiti su ogni specie di tessuto, difficilissimo sopra ogni altro e pure perfettamente riuscito, il rattoppo in «tulle».

In un piccolo salottino addobbato come la sala precedente, in mezzo a piante rare e vasi artistici, figurano sacche da viaggio e piccoli e grandi tomboli con finissimi merletti a fuselli. Non si finisce mai di guardare, di lodare! Ammirabile e strano il punto *Æmilia Ars* applicato da manine delicate e pazienti in molteplici lavori in bianco; e qui ricordo, fra numerosi altri, una splendita camicietta della contessina di Spilimbergo: nel punto pisano, riuscitissimo pure, si distinguono le allieve Sam Maria, Bianchi Lucia; così esse diedero prova della loro valentia nel punto veneziano e nel punto inglese di cui ricordo capi bellissimi di biancheria eseguiti anche dall'allieva Pittini Nenella.

Si distinguono nei lavori in punto *Æmilia Ars* anche l'allieva Maestrello Anna; per grembialini originali in istile svizzero l'allieva Clelia Mof Insuperabile per finezza e precisione, è un collare irlandese, di cui non potei conoscere l'autrice; quant paziente lavoro esso richiese!...

Nell'ottava classe vanno lo le allieve Nicora Maria, per un gantissimo *cabarè* a colori; Fr olini Elisa per un *taburi* pure a colori, Baracchini Lina per uno splendido centro e Rainis Maria, esecutrice d'una sciarpa in «chiffon» nero lavorata a stile rinascimento.

Nei lavori in rete, difficili, per l'accurata precisione e l'infinita pazienza che richiedono, si distinse l'allieva Treu Rosina.

I disegni furono sempre forniti alle allieve dalle stesse insegnanti: e bisogna vedere come sono originali nella loro semplicità! finalmente si può dire di vedere scomparsi i disegni barocchi e pesanti d'un tempo; il lavoro riesce così assai migliore e leggero, con semplici linee e pochi fiori; e l'occhio può subito apprezzarne il valore.

Nell'uscire dall'istituto, soddisfatta allorchè volli esprimere i miei sentimenti d'ammirazione, non solo per le educante ma per le pazienti insegnanti, subito le suore che m'accompagnavano s'affrettarono a ripetermi ch'esse non avevano fatto che il loro dovere e che non meritavano perciò neanche una parola di elogio...Vada per coloro che li esigono anche non meritandoli!

— Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà oggi 31 luglio 1910, dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia Farbak
2. Valzer «Vita Palermitana» Graziani-Walter
3. Andante con moto 3.a Sinfonia Beethoven
4. a) Sogno di Rateliff
   b) Intermezzo Amico Fritz Mascagni
5. Prologo «Mefistofele» Boito
6. Marcia sui Motivi dell'opera «Ernani». Verdi.

— L'eredità del co. Ceconi.

Fu ieri compiuto l'inventario delle Carte lasciate dal benemerito conte comm. Giacomo Ceconi. Esse furono tutte raccolte ed elencate, per essere quanto prima passate in esame; e depositate per intanto nella Cassa forte del notaio dott. Zanolli. Pareva, dapprima, che la sostanza relitta salisse a quattro milioni; poi si trovò una nuova nota di valori depositati presso un istituto di credito, per l'importo di un milione e 400 mila lire, così che le cifre che finora si conoscono fanno già salire questa eredità a circa cinque milioni e mezzo. Ma dallo spoglio e dall'esame delle carte, il totale risulterà certamente maggiore.

— Le offerte col mezzo della «Patria»

Per inscrivere i 23 friulani dei Mille soci perpetui della «Dante Alighieri»: Giuseppina Grasselli L. 4.

* *

Moro Giovanni materassaio offre L. 1. alla Scuola e Famiglia, in morte della signorina Margherita Lazzari.

Noterelle del medico

Sempre sull' Arteriosclerosi

Si è detto che l'acido urico - o qualsiasi altra sostanza tossica che si generi nell'organismo o venga in esse introdotta dal di fuori con le bevande, con gli alimenti, col lavoro - circolando nel sangue irrita le pareti dei vasi sanguigni, e conseguentemente gli elementi del tessuto che da questo sangue inquinato vengono irrorati. Questa irritazione determina una proliferazione del tessuto connettivo il quale va a comprimere gli altri elementi fisiologici del tessuto stesso: da ciò disturbi nella funzionalità prima, nella composizione anatomica poi di questi tessuti o visceri. Succede, come genialmente ebbe ad esprimersi il Martin, ciò che si verifica in un campo poco coltivato e insufficentemente ingrassato: la gramigna pullula dovunque e va a soffocare il frumento.

Per scuoprire a tempo una tal malattia occorrerebbe far uso costante — come ora si fa del termometro — di un apparecchio speciale, abbastanza semplice che serve per misurare la pressione del sangue. Ad ogni modo — come ho ripetuto altre volte — il senso di freddo in certe parti del corpo, i crampi, la vertigine, il formicolio, il rossore agli occhi, emorragie nasali, la poliuria (aumento dell'orina) debbono mettere sull'avviso.

Bisogna tener presente che l'indurimento delle arterie non è tanto a temersi per se stesso, quanto perchè concorre ad aggravare qualsiasi altra malattia.

'E' inutile quindi spender parole per dimostrare la necessita di curarsi a tempo; e specialmente tal consiglio è utile per i discendenti da gottosi, artritici, calcolosi, diabetici.

L'Antagra della Ditta Bisleri di Milano si è dimostrata un rimedio veramente eccezionale ad arrestare ed a rendere meno dannosi gli affetti dell' arteriosclerosi.

Un importante studio sull' influenza dell'Antagra sulla pressione arteriosa sarà inviato gratis a chiunque ne faccia richiesta.

— Per un busto al cav. dott Romano.

Alla Società dei Veterinari friulani inviò L. 5 — il dott. Giov. Comparetti.

Raccolte o inviate direttamente alla *Patria*:

Da S. Vito al Tagliamento (1) L. 27. Somma precedente L. 137. Totale L. 164.

———

(1) Il vaglia era accompagnato dalla seguente letterina:

Egregio Direttore,

Per il busto al Sommo Maestro e benefattore della zootecnica friulana dott. G. B. Romano. Le rimetto lire 27, gentilmente versatemi da amici ed ammiratori del grande Estinto.

De Michieli Michele L. 5; poi lire 2 per ciascuno: dott. Antonio Pascatti, Giovanni Alcorghetti, Giuseppe Masut, D r Iginio Nono, Ra . E tore Drussi, Geometra Nardi, Tino Gasparinetti, Prata Giovanni, Prata Antonio, [illegible] Bottos, Antonio Brombin. Totale L. 27 00.

— Per inscrivere i friulani dei Mille soci perpetui della Dante.

Offerte in precedenza direttamente alla *Patria* L. 42. Mandateci dalla signora Giuseppina Grasselli L. 4. Totale L. 46.

— Genitori, attenti!

Per la provincia viaggia un suddito francese che dicesi abbia lo scopo d'incettare fanciulle per condurle in Russia.

Genitori, attenti.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Molto e scelto pubblico accorse anche ieri sera al nuovo Cine.

Oggi rappresentazioni dalle ore 17 alle 22.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 24 al 30 lugl. 1910

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 20
» morti 1 3
» Esposti 1 —
Totale N.o 33

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giovanni Steiz impiegato con Giulia Rumis casalinga, Giusto Petracco merciaio abulante con Lucia Galluzzo casalinga, Alfredo Poli studente con Berenice Stocco civile, Carlo Guillot capitano di Cavalleria con Benedetta Varvaro civile.

Matrimoni.

Luigi Cantoni metallurgico con Giuditta Martini setaiuola, Antonio Della Pietra barbiere con Ida Lattuada casalinga, Luigi Gavina meccanico con Ida Bellina operaia, Domenico Vicario falegname con Maria Nardoni tessitrice.

Morti

Olga Gallanda di Emilio di mesi 1, Prima Petrin di Primo di mesi 9, Maddalena Toneatto Por[illegible]enon fu Pietro d'anni 83 contadina, Margherita Lazzari di Roberto d'anni 14 agiata, Renato Claut di Umberto di mesi 5, Luigia Calligaris di Luigi di giorni 4, Rosa Casarsa di Remo di mesi 5, Rosilio Franzolini di Giacomo di mesi 3, Giacobbe D'Agostino fu Giuseppe d'anni 74, Anna Golino fu Giacomo d'anni 49 casalinga coniugata Tajarin, Noemi Scialino di C lomero di mesi 4, Teresa Franzolini ved. Pravisano d'anni 92 contadina, Agata Pallanszach ved. Petricig d'anni 73 contadina, Rosa Tomada di Giovanni di mesi 9 Domenica Ermacora ved. Bernardis fu Antonio d'anni 73 contadina, Giovanni Tomadini fu Francesco d'anni 69 bottaio, Pietro Zucchiatti fu Giacomo d'anni 33 agricoltore, Angelo Del Gobbo fu Andrea d'anni 45 facchino, Giacomo De Luca fu Pietro d'anni 77 agricoltore, Regina Quargnolo fu Valentino d'anni 69 contadina, Cesare Missio fu Gioachino d'anni 38 assistente farmacista, Giovanni Zambon fu Vincenzo d'anni 47 contadino.

Totale 22 dei quali 6 appart. ad altri Comuni.

Comunicazioni varie

RICREATORIO «CARLO FACCI». — Ecco l'orario-programma fissato per oggi, dalle ore 13 1/2 alle 16 1/2: Lezione di musica; Seconda giornata di gara alle bocce; Tiro col Flobert.

— Il tempo probabile.

Le previsioni non sono molto rassicuranti. In massima temp. elevata, o sereno calliginoso alternato con forti temporali nella Lombardia o nel Veneto, ma principalmente lungo le Alpi. Il maggior caldo lo avremo dall'8 al 10, con uno stato atmosferico più calmo. Verso l'11, nuovi perturbamenti con abbassamento di temperatura; poi, di nuovo sereno con a tratto raffiche e variazioni nuvolo-caliginose, finchè verso i 15 si ripercuoteranno altre perturbazioni, che avranno però il loro svolgimento maggiore verso l'Italia centrale.

— Le disgrazie di ier'.

Tale Angela Coffen, d'anni 32, da Domegge, domiciliato a Udine ha riportato accidentalmente la frattura della tibia destra. Ne avrà per quaranta giorni.

— Vidoni Franco di Silvestro, di anni 17, da S. Giorgio di Nogaro, operaio presso lo stabilimento concimi chimici dell' Unione Italiana ha riportato lo schiacciamento del dito medico della mano destra. Guarirà in 15 giorni.

— Birraria Dormisch

Di fronte alla Posta viene oggi aperta una nuova Birraria con spaccio della rinomata Birra della fabbrica Dormisch.

L'esercizio sarà pure fornito di giardinetti, panini ripieni ecc. e dato l'ambiente elegante e decoroso è certo che ad esso non mancherà il favore del pubblico.

— Prin d'avost e polezz..

Una ventina dei nostri barbieri-parrucchieri solennizzerà domani il primo d'agosto con una gita a Villa Santina e Tolmezzo. In quest' ultima, seguirà il pranzo con l' immancabile pollo.. tradizionale del primo agosto: tradizionale, s'intende, per chi può... spappolarselo. Buon divertimento, a questi simpatici abbellitori del volto «civile» e delle teste «femminili».

— Albergo Nazionale.

Questa sera grande concerto delle dame Viennesi.

— Alla Birreria Gros, tutte le sere concerto vocale ed istrumentale.

Siederà al piano la distinta pianista pianista Irena Bianca.

— Gli incerti del mestiere.

Sul lavoro accidentalmente riportarono: Natale Zargrande d'anni 32 di Pasquale, ferita lacera-contusa al police destro; Domenico Chiarandini d'anni 57 fu Francesco carradore dei Rizzi asportazione dell'unghia dell'alluce destro; Edoardo Meroi d'anni 23 di Domenico sollevamento dell'unghia medio sinistro. Medicati tutti dall'egregio dott. Fabiani, furono giudicati guaribili in 12 giorni.

I mercati d'oggi

Frutta e Legumi.

Pere 22 a 80
Pomi da l. 18 a 23
Pesche da 25 a l. 1.—
Prugne 18 a 35
Corgnole da l. 18 a 20
Fagiuoli 17 a 20.
Pomodoro 15 a —

LOTTO Estr. 30 luglio

VENEZIA	53	75	49	35	71
BARI	37	54	16	68	8
FIRENZE	19	75	40	20	36
MILANO	81	8	52	84	21
NAPOLI	28	60	47	38	37
PALERMO	70	72	87	30	46
ROMA	68	81	10	32	43
TORINO	4	52	27	45	40

Pretura del I.o Mandamento.

I ladruncoli.

I tre novelli Attilio Giacobbi fu Innocente d'anni 10, Gaggio Galliano e Zugolo Angelo di Udine sono imputati di tentato furto in danno dei negozianti Morganti e Cattarossi di Via Grazzano.

Vennero condannati il primo ad un mese di reclusione e gli altri due ad un mese e 10 giorni da scontarsi in una casa di correzione.

Notizie in fascio.

— A Roma, si è inaugurato ieri il congresso fra i reduci delle Patrie battaglie e dei militari in congedo, presenti molti veterani ed ex militari, molti dei quali venuti espressamente a Roma per il pellegrinaggio alla tomba di Re Umberto. Per acclamazione, l' assemblea ha eletto presidente del congresso l' on. Pais-Serra, il quale nel prendere il suo posto, ha annunciato il che Re Vittorio Emanuele aveva accettato la presidenzo onoraria. (*Applausi vivissimi*).

— Il principe mirdita Bib Deda, di Scutari d' Albania, ha venduto le sue grandi foreste al sud di Scutari per 80,000 lire turche ad un consorzio italiano.

— Il 29 agosto, a Napoli, sarà varata la prima delle nuove grandi navi: la «Dante Alighieri». Si dice che sarà madrina la principessa Iolanda, la primogenita dei nostri Sovrani.

Un giovane attrice ferita a morte.

Londra, 30. Una bellissima e giovanissima attrice londinese, la signorina Laters, la scorsa notte tornava a casa, dopo la rappresentazione. Un giovanotto di 19 anni, ardentemente innamorato di lei, si avvicinò e le domandò se era vero che non voleva più aver rapporti con lui. Avuta una conferma il giovanotto esclamò: Allora datemi la mano e diciamoci addio per sempre. L'attrice porse la mano al giovinotto, che la strinse fortemente, e nello stesso tempo con la mano rimasta libera estrasse una rivoltella e sparò tre colpi contro la giovane donna, colpendola al collo e al petto. L'attrice cadde al suolo, ferita mortalmente; il giovane, con un altro colpo, si ferì al capo e morì poche ore dopo.

Il dramma si è svolto con fulminea rapidità in una delle strade più frequentate di Londra.

Princisgh Luigi gerente responsabile

A chi appartiene il successo

Il successo non è sempre dovuto esclusivamente alla fortuna, ma spesso anche alla perseveranza. La sig.a Coccolo Rosa, Via Chiavris 46, Udine, meritava proprio di essere ricompensata perchè dopo tante ricerche ella ha saputo alfine trovare il rimedio per guarire una malattia di cui molti soffrono. Il risultato della sua esperienza è ancor più degno d'essere conosciuto giacchè riguarda una malattia comunissima a Udine.

« In seguito a fatiche eccessive dovute al mio mestiere, mi sentivo da più di un anno dei forti dolori ai reni che andarono aumentando sempre più fino a rendermi incapace, non solo di lavorare, ma di fare il menomo sforzo. Inoltre ero in uno stato continuo di nervosità tale da rendermi ogni cosa insopportabile.

« Nei limiti dei miei mezzi procurai di curarmi, ma per quanti rimedi provassi non riuscii mai a trovare quello che mi abbisognava per combattere efficacemente il mio male.

« Avendo sentito molte volte tessere l'elogio delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio Udine) e specialmente dell'azione ch'esse esercitano sul mal di schiena volli provare a farne uso anch'io e ne comperai una scatola. Visto che mi facevano tanto bene ne presi una seconda, e con mia grande sorpresa avendo ancora continuato per qualche tempo nella cura sono riuscita a liberarmi dai miei dolori. Non so come esprimervi la mia riconoscenza per il bene ottenuto con la vostra specialità. Basti il dirvi che grazie alle vostre Pillole, ho potuto riprendere il mio lavoro perchè mi sono sentita perfettamente bene e liberata da ogni male. Lo dirò a tutti quelli che conosco nel solo intento di giovare a coloro che possono averne bisogno. (Firmato) Rosa Coccolo. »

Le Pillole Foster per i Reni nel loro grande lavoro di rigenerazione, dei reni ne calmano le membrane stanche e le guariscono a poco a poco sciolgono l'acido urico cristalizzato, e sbarazzano il corpo dai veleni che causano la malattia.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James. Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910